



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

29 Ottobre 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

La campagna vaccinale segna una battuta d'arresto: - 61,37 % in una settimana

Covid, frena l'effetto "Green pass" In Sicilia crollano le prime dosi

E le "terze" ancora non decollano. Appello dell'assessore Razza
«Non possiamo permetterci di arretrare nemmeno di un millimetro»

MESSINA

Segnali da non sottovalutare. Per la prima volta dopo sette settimane si inverte il trend di riduzione dei nuovi casi: negli ultimi 7 giorni si è registrato un incremento dell'incidenza che è risalita a 52,8 su 100 mila abitanti rispetto alla soglia limite dei 50 su 100 mila residenti.

Nella settimana in esame il rischio di nuovi casi si mantiene più elevato nell'area centro orientale della Sicilia ed, in particolare, nelle province di Catania (103,58 nuovi casi su 100.000 abitanti), Siracusa (81,51 nuovi casi su 100.000), Messina (77,31 nuovi casi su 100.000) ed Enna (62,59 nuovi casi su 100.000). Ma l'inversione di tendenza affiora anche con un incremento di nuove ospedalizzazioni che incide sulla prevalenza di occupazione dei posti letto. L'ospedalizzazione interessa prevalentemente (85%) soggetti non immunizzati. Resta stabile la letalità.

Per quanto riguarda la campagna vaccinale si registra, nella settimana dal 21 al 27 ottobre, una significativa flessione (pari al - 61,37%, da 44.000 a 17.000) sul fronte delle prime dosi

rispetto alla settimana dal 14 al 20, caratterizzata probabilmente dall'effetto "green pass".

I vaccinati con almeno una dose si attestano all'80,67% del target regionale, gli immunizzati al 76,67%. Il 19,33% del target resta ancora da vaccinare.

Ma c'è anche un altro fronte di preoccupazione, come osserva l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza. E riguarda la lentezza con la quale procedono le "terze dosi": «Non possiamo permetterci di arretrare nemmeno di un millimetro, ecco perché occorre fare in fretta accelerando in particolare sulla cosiddetta terza dose. Faccio appello agli oltre 300 mila siciliani over 80 e più diffusamente a quanti rientrano già nei target previsti per ricevere la terza dose, a recarsi nelle strutture vaccinali per proseguire la campagna

I vaccinati con almeno una dose si attestano all'80,67%, il 19,33% del target resta ancora scoperto

I nuovi casi 308 Le vittime 9

● Sono 308 i nuovi casi di Covid19 registrati nelle ultime 24 ore nell'isola a fronte di 13.409 tamponi processati in Sicilia. Ieri i nuovi positivi erano 282. L'incidenza sale al 2,3% due giorni fa era al 2,2%. L'isola è al settimo posto per contagi, al primo c'è la Campania con 627 casi. Gli attuali positivi sono 7.044 con un aumento di 65 casi. I guariti sono 234 mentre si registrano altre 9 vittime, che portano il totale dei decessi a 7.009. Sul fronte ospedaliero sono adesso 324 ricoverati, 6 ricoverati in più rispetto a due giorni fa mentre in terapia intensiva sono 38. Sul fronte del contagio nelle singole province Palermo con 96 casi, Catania 45, Messina 40, Siracusa 51, Ragusa 10, Trapani 14, Caltanissetta 18, Agrigento 25, Enna, 9.

anti Covid 19».

In Sicilia sono state somministrate circa 40.000 terze dosi, metà delle quali a cittadini over 80. Si tratta di soggetti che sono stati inoculati con vaccini a Rna messaggero (per esempio Pfizer), indipendentemente dalla tipologia di siero ricevuto nel ciclo primario di vaccinazione.

«Il vaccino ci ha restituito di fatto a quella vita di tutti i giorni che appena dodici mesi fa appariva come un miraggio - aggiunge l'assessore Razza -. È un risultato che non solo non va compromesso, ma incoraggiato attraverso i nuovi input della comunità scientifica». L'esponente del governo Musumeci ricorda che «la somministrazione del siero anti Covid può essere effettuata in concomitanza con le vaccinazioni antinfluenzali».

In Sicilia, dallo scorso 20 settembre, possono ricevere la terza dose coloro che hanno completato da almeno sei mesi il ciclo primario di vaccinazione: over 80, personale e ospiti dei presidi residenziali per anziani (Rsa, case di riposo etc), gli oltre 100 mila professionisti della sanità, soggetti fragili e tutti i cittadini di età uguale o superiore agli anni 60.

Il bollettino. Non è l'effetto green pass

Si inverte la rotta: in rialzo i contagi settimanali

Andrea D'Orazio

Il cambio di rotta era evidente, annunciato dai bollettini quotidiani dell'epidemia, ma adesso c'è la conferma ufficiale: per la prima volta dopo sette settimane, si inverte l'andamento dei contagi da SarsCov2 emersi in Sicilia, segnando, nel periodo 18-24 ottobre, un rialzo del 43%, tale da far lievitare l'incidenza del virus sulla popolazione da 41 a 52,8 casi ogni 100mila abitanti, sopra la soglia critica (50 casi) che può influire sul colore di una regione. A rilevare l'aumento, già evidenziato domenica scorsa dal

nostro giornale, è il report pubblicato ieri dal Dasoe, ma con numeri un po' più alti rispetto a quelli deducibili dai bilanci giornalieri del ministero della Salute, perché incrociati con il database dell'Istituto superiore di Sanità, per un quadro, fanno sapere dallo stesso Dipartimento, «che ha una latenza diversa, elaborato sulla data di diagnosi, non di comunicazione dei contagi».

La sostanza, però, non cambia: la curva è risalita, e questo non può dipendere solo dal rialzo dei tamponi effettuati nell'Isola, dovuto in parte all'effetto green pass e per altro modesto, pari, stando ai dati ministeriali, al 5,6% su base settimanale. Anche per-

ché, trasversalmente alla crescita di positivi, tra il 18 e il 24 ottobre c'è stato pure un aumento di ricoveri: 142 in più rispetto ai 97 della settimana precedente, con una proporzione di ospedalizzati, sottolinea il Dasoe, del 4,22% degli attuali contagiati, di cui 0,52% in terapia intensiva, dove l'87,2% dei malati Covid risulta non vaccinato.

Catania è la provincia con la maggior incidenza di infezioni sulla popolazione, pari a 103 casi ogni 100mila abitanti, mentre fra i comuni con valori superiori a 250 casi per 100mila persone si trovano Limina, Reitano, Castel di Iudica, Cattolica Eraclea,

Gallodoro, Regalbuto, Lercara Friddi, San Filippo del Mela, Villafranca Sicilia, Villafranca Tirrena, Mistretta, Licodia Eubea, Fiumefreddo di Sicilia, Giuliana e Melilli. Intanto, nell'Isola si contano altri 308 contagi (26 in più rispetto a mercoledì scorso) su 13409 tamponi processati per un tasso di positività stabile al 2,3%, nove decessi, 286 degenti (sei in più) in area medica e 38 nelle terapie intensive, dove si registrano tre ingressi. Questa la distribuzione dei nuovi positivi fra le province: Palermo 96, Siracusa 51, Catania 45, Messina 40, Agrigento 25, Caltanissetta 18, Trapani 14, Ragusa 10, Enna nove. (*ADO*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

La lotta contro il Coronavirus

Covid, scatto per la terza dose Ma le altre regioni sono avanti

La media nazionale è arrivata al 34,5%, nell'Isola siamo al 18,6
La task force: pronti ad aprire agli under 60 tra gennaio e febbraio

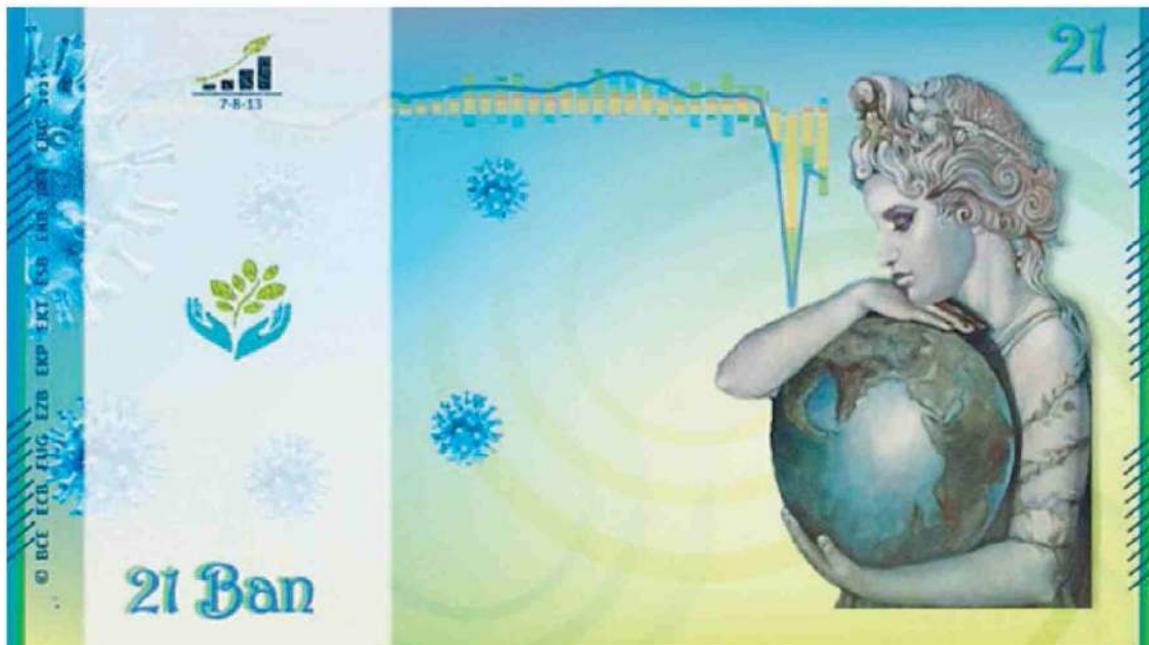
Fabio Geraci

PALERMO

In Sicilia, negli ultimi tre giorni, le persone che hanno fatto la terza dose sono state circa il 40 in più in confronto al numero dei neo vaccinati. Da lunedì a mercoledì scorso, infatti, le dosi aggiuntive e «booster» eseguite nell'Isola sono state 8.692 contro 5.472 prime dosi somministrate nello stesso periodo. Finora questo trend sembra in costante crescita: il 25 ottobre le terze dosi sono state 2.528, il giorno dopo 2.740 e il 27 sono arrivate a toccare quota 3.424 - che è il dato più alto in assoluto - mentre le prime dosi si sono fermate negli stessi giorni rispettivamente a 1925, 1547 e 2000 nuove vaccinazioni.

A ricevere il «richiamo del richiamo» sono stati già diecimila pazienti fragili e con immunodepressione e oltre 18mila ultraottentenni ma la Sicilia è in ritardo se si guarda alla media nazionale arrivata al 34,5 per cento: complessivamente le terze dosi effettuate fino a questo momento nelle nove province sono state 44.280, cioè il 18,6 per cento della platea che comprende anche gli ospiti e il personale delle Rsa, gli over 60 che hanno ricevuto la seconda dose da almeno sei mesi e i 141mila operatori sanitari vaccinati un anno fa e che devono ripetere l'immunizzazione per evitare che dopo tutto questo tempo possano essere di nuovo esposti al Covid.

Intanto la task force sulla campagna di vaccinazione si sta preparan-



do per aprire anche a chi ha meno di 60 anni offrendo così anche a loro la possibilità di rinforzare gli anticorpi contro il Covid. La scelta, che comunque sarà in linea con le disposizioni ministeriali, potrebbe prevedere di dare il via libera a tutti a partire da gennaio o al più tardi a febbraio del prossimo anno: «Ci muoveremo seguendo le indicazioni nazionali - spiega il responsabile della task force, Mario Minore - ma probabilmente questa operazione potrebbe avvenire all'inizio del 2022 anche perché prima molti over 60 e 70 dovranno completare il loro ciclo di vaccinazione: nel frattempo ci auguriamo che

tante altre persone si convincano e decidano di farsi immunizzare». Secondo le ultime rilevazioni, i vaccinati nell'Isola con almeno una dose si attestano all'80,67 per cento del target, quelli con doppia dose sono al 76,67 per cento mentre il 19,33 per cento è ancora senza copertura. La maglia nera dei no-vax è Messina (25,57%), la più virtuosa Palermo (15,03%): il più alto numero di vaccinati è nella fascia 70-79 anni (87,2%), quella dove ci sono più resistenze è tra i 30 e i 39 anni con il 25,64 per cento che ancora sono refrattari al vaccino. (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DATI IN SICILIA

La curva è in crescita con 308 nuovi casi aumento di pazienti in area medica

PALERMO. Nella settimana dal 18 al 24 ottobre scorso in Sicilia, così come rilevato dal report regionale del Dasoe si è registrato un incremento dell'incidenza che è risalita a 52,8 su 100 mila abitanti rispetto alla soglia limite dei 50 su 100 mila residenti. Il rischio di nuovi casi si mantiene più elevato nell'area centro orientale della Sicilia ed, in particolare, nelle province di Catania (103,58 nuovi casi su 100.000 abitanti), Siracusa (81,51 nuovi casi su 100.000), Messina (77,31 nuovi casi su 100.000) ed Enna (62,59 nuovi casi su 100.000).

Intanto nelle ultime 24 ore nell'Isola si registra un lieve aumento dei nuovi positivi rispetto a mercoledì: 308 contagi su 13.409 tamponi processati, con un tasso di positività pari al 2,3%. Lieve aumento anche dei pazienti in area medica: sono 286: +6 rispetto a mercoledì. Ancora invariato invece il numero di posti letto occupati in terapia intensiva (38), con tre nuovi ingressi in rianimazione nelle ultime 24 ore. Nove i decessi di cui 3 relativi a mercoledì e 6 frutto di ricalcolo, mentre i guariti sono 234.

Per quanto riguarda la campagna vaccinale si registra, nella settimana dal 21 al 27 ottobre, una significativa flessione (pari al - 61,37%) sul fronte delle prime dosi rispetto alla settimana dal 14 al 20.

ANTONIO FIASCONARO

Dall'asilo alla terza età: 30 milioni per i fragili

L'intervista. L'assessore regionale al Welfare Antonio Scavone punta al concetto di famiglia proprio della Sicilia per coniugare con il progetto "Family act" le esigenze individuali con servizi assistenziali di qualità

FRANCA ANTOCI

«Nel 1994 Papa Giovanni Paolo II istituì la Pontificia Accademia per la Vita, con sede nello Stato della Città del Vaticano, che ha come fine la difesa e la promozione del valore della vita umana e della dignità della persona. Un'intuizione antesignana che vede dal 15 agosto 2016 la nomina non casuale a presidente di mons. Vincenzo Paglia, su scelta di Papa Francesco». Dal 2019 assessore regionale della Famiglia, delle Politiche sociali e del Lavoro, nonché medico ai vertici sanitari con 40 anni di carriera alle spalle e un passato politico da deputato e senatore della Repubblica, Antonio Scavone non può che condividere l'intento di riportare l'uomo al centro delle scelte politiche, sociali e sanitarie. «Ieri si parlava di malattia, oggi di gestione della salute non solo fisica ma psicologica e sociale individuando tutto il benessere che ruota attorno all'uomo come fonte per tutelare la vita».

Cattolico fervente e convinto, disponibile al dialogo, sorriso aperto e approccio paterno al ruolo e alle problematiche del welfare, ritiene naturale l'adesione della Regione siciliana alla Carta degli anziani.

«Il nostro rapporto con i nonni è consolidato dall'idea di famiglia propria del Sud con il calore della dimensione umana e i colori dei pranzi domenicali. Nella nostra cultura l'anziano è parte integrante della quotidianità, dell'educazione dei nostri figli e diventa un porto sicuro nei momenti di difficoltà».

Insomma il "bamboccione" coniato dall'allora ministro Padoa Schioppa nel 2009 sembra non appartenere all'Isola.

«Indubbiamente gli anziani sono stati e sono camera di compensazione per tante difficoltà anche per i giovani nel mondo del lavoro di approccio complesso e spesso valvola di fuga dalla Sicilia ma la condivisione della vita con la generazione passata non si può certo ridurre alle mere necessità economiche che magari dettano esigenze materiali ma non per questo sostituiscono o sopprimono quelle affettive. La presenza di mia suocera a



Antonio Scavone, assessore regionale a Famiglia Politiche sociali e Lavoro

► Nella nostra cultura i nonni sono parte integrante della quotidianità e dell'educazione dei nostri figli

► Dobbiamo consentire ai giovani di lavorare a casa e lo faremo con il "Sicily smart working"

casa, per esempio, non mi ha creato alcun problema e anzi mi ha aiutato a condividere tradizioni culturali e culinarie».

Deduco che il suo lockdown può essere annoverato tra quelli dei consumatori di farina.

«Esatto. Chilli di farina hanno prodotto pasta, pane e dolci fino ad esaurimento scorte con la collaborazione attiva di mia suocera e il recupero di una tradizione culinaria servita a rompere la noia dell'isolamento forzato. E credo sia grazie alla dimensione familiare che il lockdown in Sicilia nella maggior parte dei casi non è stato drammatico e il ricorso a percorsi psicoterapeutici è stato meno elevato che altrove. Un'occasione per dimo-

strare che essere isolati non significa essere isolati».

E' un modo alternativo di interpretare la gestione delle Rsa o un'esigenza scaturita dall'emergenza della pandemia?

«Ritengo sia l'unico modo perché le Rsa non siano vissute come luogo di abbandono. Ma l'impegno del gover-

no Musumeci verso i fragili non è nato con il Covid».

Intende dire che c'erano iniziative pregresse che oggi si integrano con le esigenze pandemiche?

«Esatto. Per esempio legato alle problematiche degli anziani era stato già costituito un gruppo di lavoro che con il progetto "Family act", finanziato con i fondi sociali di coesione per 30 milioni di euro, segue l'individuo dall'asilo alla terza età. Stesse risorse derivanti sempre dagli Fsc hanno consentito due anni fa di inserire nella Finanziaria una piccola norma sulla "Piattaforma integrata per le disabilità" compresi i più fragili e gli anziani. La piattaforma ci fornisce il quadro completo dell'assistenza fino alla gestione del paziente a casa. La popolazione interessata confluisce in un database che consente di sapere di quali prestazioni gode l'utente e di conoscere le sue esigenze. Monitora inoltre la qualità del servizio erogato e moralizza la gestione delle attività domiciliari coniugate con l'affetto e il sostegno dei familiari».

Vivere un'emergenza globale ci ha insegnato che ogni pezzo mancante dal mosaico della vita è una perdita che tocca l'umanità intera così come ha fatto sentire la mancanza di figli bloccati all'estero non per scelta ma per necessità. E' possibile guardare al futuro senza per questo perdere il passato?

«Ne sono convinto. Recuperare la dignità del rapporto con la nostra tradizione e l'orgoglio delle nostre peculiarità vuol dire anche recuperare i nostri figli che portano il meglio, frutto dei grossi investimenti delle famiglie sui ragazzi, della nostra terra altrove. In questo ultimo anno abbiamo scoperto che lavorare da casa si può. Così, con le risorse degli Fsc, abbiamo programmato il "Sicily smart working" allo scopo di riportare a casa le intelligenze perdute. Una fibra ultraveloce offre l'opportunità del lavoro da remoto con le aziende che lo consentono con il supporto di spazi di co-working forniti dalla disponibilità di strutture confiscate alla mafia o frutto della generosità di famiglie che dal 1860 lasciano i propri beni nella disponibilità comune».

Medici No Vax: 213 sospesi uno è in corsa per fare il primario

A sei mesi dal via all'obbligo di immunizzazione, l'Ordine di Palermo fa scattare i provvedimenti. Il presidente Amato: "Regole rispettate". Due nefrologi e un neurochirurgo sono ancora al Civico

di **Giulio Spica**

Per sei mesi hanno continuato a visitare i pazienti nei loro studi, negli ambulatori o in corsia, in barba alla legge sull'obbligo vaccinale per i sanitari, in vigore da aprile. Solo ora per 213 medici No Vax palermitani è scattata la sospensione dal servizio e dallo stipendio. Ma c'è chi resta al proprio posto: al Civico due nefrologi e un neurochirurgo continuano a lavorare in attesa della sanzione e uno di loro ha persino presentato domanda per diventare primario. Una beffa nell'Isola col primario di non vaccinati (837mila) che in questi giorni ha visto fra le vittime del Covid un medico di Cinisi, Domenico Giannola, 73 anni: è stato lui stesso a riferire ai sanitari dell'ospedale Cervello di non essersi vaccinato e di aver provato a curarsi a casa con farmaci omeopatici. La moglie, anche lei positiva, ha raccontato che il marito aveva assunto anche antibiotici e cortisone, ma non è servito a salvargli la vita.

Non si sa se ci fosse anche lui fra i destinatari dei provvedimenti disposti dall'Asp proprio in questi giorni. La scorsa settimana sono sta-



Al vertice Toti Amato, presidente dell'Ordine dei medici di Palermo

ti sospesi 45 medici, tre veterinari, una psicologa e un infermiere. In queste ore sono partiti altri 174 provvedimenti che riguardano 168 medici, tre farmacisti, due tecnici di radiologia e un infermiere. Si tratta di convenzionati esterni e dipendenti di altri ospedali della provincia, che si aggiungono ai 24 dipendenti dell'Asp già sospesi nelle scorse settimane.

Una goccia nel mare rispetto agli 800 professionisti dell'elenco iniziale: «Molti iscritti lavorano e si sono vaccinati fuori dall'Isola, altri sono corsi a immunizzarsi dopo la diffida», spiega il presidente dell'Ordine di Palermo, Toti Amato, rispondendo a distanza al presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici, Filippo Anelli, che aveva segnalato i ritardi: «Ci sono

province come Milano o Torino con 300 e 200 medici sospesi rispettivamente, e altre come Palermo o Bari con pochissimi sospesi».

Solo una questione di rispetto delle procedure, si giustifica Amato: «Non ci interessa fare i primi della classe. Molti Ordini sono stati troppo attivi ma hanno dovuto poi fare le revocche perché nel frattempo i sanitari si erano vaccinati. Il dipartimento di prevenzione dell'Asp ha lavorato bene. Adesso siamo nella media nazionale».

Non tutti però si sono messi in regola: all'ospedale Civico non sono vaccinati 40 sanitari, fra cui tre medici. Eppure i sospesi sono solo due. Restano in servizio due nefrologi e un neurochirurgo, che dal 15 ottobre, con la nuova legge sul Green Pass, eseguono il tampone ogni 48 ore per lavorare. Una grana per l'azienda che si chiede come comportarsi con uno dei due nefrologi in lizza per il concorso da primario che si celebrerà a novembre.

Il direttore generale Roberto Colletti allarga le braccia: «Non abbiamo ancora ricevuto le carte dell'Asp sulle altre posizioni. Non appena arriveranno, applicheremo la legge valutando attentamente gli



effetti sull'assistenza». Sì, perché tra le cause dei ritardi c'è anche questa: «Le sospensioni - spiega Anelli - possono mettere a rischio le prestazioni sanitarie. Da qui l'inerzia delle aziende».

La più indietro è Catania, con appena sei medici sospesi: «L'Asp ci ha inviato un elenco aggiornato qualche giorno fa, con sei nominativi. Ci hanno detto che c'è un solo di-

pendente a svolgere le verifiche e un altro è stato incaricato in questi giorni», spiega Ignazio La Mantia, presidente dell'Ordine dei medici di Catania.

Finora, su 310 inviti iniziali, l'Asp etnea ha sospeso 22 dipendenti interni (nessun medico) e in 16 sono stati reintegrati. Solo da poco sono scattate le verifiche su medici di base e specialisti esterni. All'Asp di

Messina, su 1.500 operatori diffidati, ne sono stati sospesi 102 con 42 revocche. «In queste tre settimane l'80 per cento si è vaccinato o lo aveva già fatto», spiega il manager Dino Alagna. Ma in tutta la Sicilia centinaia di camici bianchi non vaccinati continuano a lavorare in attesa di una raccomandata che tarda ad arrivare.

GIORGIO DI NINO/AGF

L'allarme

Colpo di coda dei contagi si riaffaccia l'incubo zona gialla Taormina rischia l'arancione

L'uscita dal tunnel della pandemia si allontana di nuovo: con i 308 nuovi contagi di ieri, la Sicilia ha sfiorato il primo dei tre parametri per la zona gialla, quello relativo all'incidenza settimanale, risalita a 52 casi su centomila abitanti a fronte del tetto di 50. Taormina, dove i vaccinati sono il 69,9 per cento e l'incidenza è di 237 casi su centomila, rischia addirittura la zona arancione. Nell'Isola sono aumentati anche i ricoveri, sebbene ancora sotto soglia: a rischio soprattutto Catania e Siracusa con oltre la metà dei pazienti dell'intera regione. Un'inversione del trend, dopo sette settimane di discesa, preoccupante alla luce del crollo delle prime dosi di vaccino: nell'ultima settimana sono passate da 44 a 17mila, il 61 per cento in meno.

Segno che l'effetto Green Pass, dal 15 ottobre obbligatorio per lavorare, è finito. Sono ancora 837mila i siciliani che non hanno ricevuto la prima dose, mentre già nel resto d'Italia si comincia a pensare alla terza per tutti, a partire da gennaio, e alla copertura del 90 per cento entro fine anno. Un miraggio per l'Isola che, a questo ritmo, non ci arriverà nemmeno a fine febbraio.

Aumentano invece i contagi: ieri 308 casi con Palermo che per la pri-



📷 La curva risale

Un reparto ospedaliero dedicato ai pazienti Covid. Il bollettino di ieri segnava 308 nuovi casi e un aumento dei ricoverati: sono 324, sei in più rispetto a mercoledì

ma volta risale e supera Catania: 96 nuovi positivi contro 45. Sul fronte ospedaliero sono adesso 324 i ricoverati, sei in più, con un indice di occupazione che sale all'8 per cento (la soglia per la zona gialla è il 15). Stabili i posti letto occupati in Terapia intensiva, 38, con un indice di occupazione del 4 per cento, a fronte di un tetto del 10.

Il dato che preoccupa il diparti-

mento Attività sanitarie e Osservatorio epidemiologico della Regione, che ieri ha diramato il bollettino settimanale, è quello dell'incidenza dei contagi, soprattutto in alcune province: «Il rischio di nuovi casi – si legge – si mantiene più elevato nell'area centro-orientale della Sicilia e in particolare nelle province di Catania (103,6 nuovi casi su 100mila abitanti), Siracusa (81,5), Messina (77,3) ed Enna (62,6)». La scorsa settimana le province a rischio erano solo tre: non c'era Enna.

Ma l'allarme arriva pure per gli altri due parametri che il ministero considera per i cambi di colore delle regioni: «Per la prima volta – scrivono i tecnici dell'assessorato – si manifesta un incremento di nuove ospedalizzazioni che incide sulla prevalenza di occupazione dei posti letto». L'85 per cento dei pazienti, ovvero 269, non ha ricevuto nemmeno la prima dose di vaccino anti-Covid. In tutta la regione, i vaccinati con almeno una dose sono l'80,6 per cento del target, gli immunizzati a ciclo completo sono al 76,6. Arranca la campagna per le terze dosi: dal 20 settembre sono state 43.082.

– g. sp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Cure domiciliari business da 400 milioni È scontro alla Regione

Braccio di ferro tra giunta e Assemblea. Audizione in commissione Salute
L'assessore Razza chiede tempo: la settimana prossima una sua proposta

di **Miriam Di Peri**

Una tregua armata in un clima da tutti contro tutti. L'assistenza domiciliare integrata in Sicilia, un affare da 400 milioni di euro con un giro stimato da 3.000 assunzioni, spacca la maggioranza ormai in pezzi, che sostiene il governo Musumeci. L'ultimo terreno di scontro è stato proprio quello del sistema di cure domiciliari, che attualmente è gestito tramite le gare d'appalto pubblicate dalle singole Asp. Adesso il governo regionale, invece, apre a un nuovo sistema di accreditamento per enti, società, cooperative, così come indicato nell'ultima finanziaria nazionale.

Ma il decreto in cui sono indicate le modalità di accreditamento è diventato un nuovo, l'ennesimo, terre-

no di scontro tra i palazzi del potere. La bozza dell'atto era già arrivata in commissione Salute alla ripresa dopo la pausa estiva. E in quella sede l'organismo parlamentare aveva evidenziato diversi limiti. I più rilevanti, a detta dei deputati, erano legati all'assenza di tariffe certe e al rapporto tra numero di operatori e pazienti (150 operatori per 100 pazienti), definito impraticabile dai deputati. Così, nonostante il parere della commissione fosse obbligatorio ma non vincolante, i parlamentari confidavano che quei rilievi sarebbero stati presi in carico dall'assessorato. Ma la pubblicazione degli atti così come presentati alla commissione, senza alcuna modifica, ha fatto saltare i nervi a tutti i componenti dell'organismo parlamentare.

La forzista Margherita La Rocca Ruvolo, presidente della commissio-

ne, si è rivolta al presidente dell'Assemblea chiedendo di farsi portavoce col governo dello sgarbo istituzionale subito. Alla prima lettera di Micciché a Musumeci ha risposto direttamente Razza, facendo infuriare ulteriormente Micciché, che si è limitato a riscrivere a Musumeci, sottolineando la sorpresa nel ricevere una risposta da un esponente della giunta, nonostante la lettera fosse stata

**Micciché e Musumeci
ai ferri corti
la resa dei conti
incrina i rapporti**



Cure domiciliari Una infermiera del servizio di assistenza domiciliare

indirizzata a lui personalmente.

Infine l'audizione per provare a calmare i toni. Alla quale Razza si è presentato in collegamento da remoto, ma che si è svolta nello stesso clima in cui si era consumato lo scontro. La Rocca Ruvolo in apertura ha provato a sanare la crepa, ricostruendo i fatti. «Presidente, le chiedo scusa – l'ha interrotta Razza – qual è l'oggetto della mia presenza? Gli scambi che abbiamo avuto o l'audizione sul decreto?». Così in un clima particolarmente gelido, l'esponente della giunta ha ribadito le ragioni della pubblicazione del decreto nei termini in cui è stato trasmesso alla Gazzetta ufficiale e i deputati sono tornati ad evidenziare i limiti di un sistema che penalizzerebbe le piccole realtà a danno dei grandi enti. Ai quali comunque le società più piccole potrebbero accodarsi per ot-

tenere l'accreditamento. Alla fine la richiesta di un tempo supplementare per venire a capo. La settimana prossima Razza tornerà in assemblea insieme ad Antonio Colucci, dirigente dell'ufficio accreditamento istituzionale in assessorato. Una settimana di tempo per provare, forse, a ricucire lo strappo. E se dalle opposizioni attaccano, gli alleati di Musumeci si trincerano in un silenzio che trasuda diffidenza. «Razza – commenta il deputato Pd Antonello Cracolici – sembra consapevole del fatto che forse qualche errore è stato commesso». Critiche anche dai 5 Stelle, che «aspettavano – dice il deputato Giorgio Pasqua – una retromarcia totale» dall'assessore. Ma soprattutto, appunto, silenzio dagli alleati di governo. Perché lo scontro a questo punto sembra solo rinviato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia



La Giornata mondiale

Lotta all'ictus, Vecchio: «Fondamentale la prevenzione primaria e pre-primaria»

L'intervista di Insanitas al presidente regionale della Società Italiana di Neurologia: «Molto importante pure la neuroriabilitazione intensiva. Un grande passo avanti è stato fatto in Sicilia con la nuova organizzazione della rete Stroke»

29 Ottobre 2021 - di [Sonia Sabatino](#)



Organizzata come ogni anno dalla “**World Stroke Organization**”, si celebra oggi, 29 ottobre, la **Giornata Mondiale contro l'Ictus Cerebrale**, patologia che rappresenta la terza causa di morte nei Paesi dove è maggiore lo sviluppo economico, dopo le malattie cardiovascolari e i tumori. L'edizione 2021 della manifestazione pone l'accento sull'importanza di riconoscere i sintomi dell'ictus per intervenire tempestivamente, infatti, lo slogan adottato per l'occasione recita “**Minutes can save lives**”. Insanitas ha deciso di sviscerare la tematica con **Michele Vecchio** (*nella foto*), presidente regionale della **Società Italiana di Neurologia** dal 2019, primario di “Neurologia” dell'ospedale “Sant'Elia” di Caltanissetta e direttore del “Dipartimento di Medicina Ospedaliera” dell'Asp di Caltanissetta.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

Quanto è importante continuare a parlare di ictus cerebrale nella società odierna?

«L'ictus cerebrale è la terza causa di morte la mondo, la prima causa di disabilità e seconda causa di demenza. Questi dati pesano sull'importanza della Giornata Mondiale dedicata, in cui si dispensano conoscenze e **consigli** alla popolazione generale per cercare di contenere quella che è una vera e propria emergenza. In Italia registriamo circa 150.000 casi annui, quindi viene colpito circa il 3% della popolazione, tra cui si determinano problematiche di **mortalità** e soprattutto esiti molto **invalidanti**, che condizionano la qualità di vita della persona con un conseguente riverbero di tipo sociale, lavorativo, affettivo. Oggi conosciamo due forme di ictus: la forma **ischemica** e quella **emorragica**, ovvero la famosa emorragia cerebrale. In genere sono l'80% di tipo ischemico e il 20% emorragico. Per noi neurologi l'ictus è una frontiera che abbiamo affrontato nel corso degli anni e che affrontiamo attualmente con procedure nuove, tecniche innovative e percorsi che ormai in Italia sono standardizzati».

L'incidenza della patologia è particolarmente alta tra la popolazione mondiale...

«È un'emergenza sanitaria e come tale deve essere riconosciuta e trattata. Per intenderci, se per strada qualcuno si porta la mano al cuore, automaticamente la gente capisce cosa sta succedendo, scatta l'allarme e arriva l'ambulanza che lo porta **all'ospedale dedicato più vicino**. Dal punto di vista culturale qui l'obiettivo è stato raggiunto, nell'ambito dell'ictus lo stiamo raggiungendo. Prima capitava, spero non capiti più, che una persona seduta in una panchina a godersi il sole improvvisamente senta un **formicolio** al braccio o ad una mano o senta tirare il labbro e invece di recarsi subito in ospedale, attende che passi. Questo è l'inizio della catastrofe perché si tratta di un TIA (**transient ischemic attack**), un attacco ischemico transitorio analogo del **dolore anginoso** che viene durante l'**infarto del miocardio**. Per cui è necessaria una forte operazione di **sensibilizzazione culturale** per individuare questa emergenza, sia a livello della popolazione generale sia nel mondo sanitario. Una fase preospedaliera deve consentire di individuare i cosiddetti **sintomi predittivi** di un TIA o un ictus in modo tale da condurre subito il paziente nelle strutture in cui può avere la migliore assistenza possibile. Tra di noi si usa un'espressione molto semplice "**Brain is time**" cioè il tempo è cervello, perché ogni secondo in cui il nostro cervello passa in sofferenza acuta perde circa 30.000 **neuroni**, in un minuto si perdono 2 milioni di neuroni. Ecco perché nel momento in cui si presenta un TIA bisogna che questo paziente riceva immediatamente le cure appropriate».

Quali sono i primi sintomi di un ictus?

«Sono molto vari, normalmente sono **deficitari**, cioè manca la forza ad un braccio o ad una gamba, si perde la vista o l'udito, si presentano dei **formicolii** improvvisi, mal di testa violento e improvviso, **stato confusionale**, quindi situazioni abbastanza eclatanti. Nel momento in cui



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

noi individuiamo questa patologia, il paziente viene indirizzato alla **Stroke Unit** più vicina, la cosiddetta unità coronarica, che prende in carico questa emergenza. In Sicilia le Stroke Unit sono state realizzate in tutti gli ospedali in cui esiste un reparto di neurologia».

La nuova rete Stroke regionale è stata lanciata nel 2019...

«Sì, è una rete organizzativa che si divide in fase pre-ospedaliera, ospedaliera e post-ospedaliera, la **riabilitazione** infatti è un momento molto importante nella gestione dell'ictus. La riabilitazione **precoce**, quando il paziente è acuto, e la vera e propria riabilitazione **intensiva**, porteranno a mitigare gli esiti invalidanti del paziente».

Il trattamento inizia già in ambulanza, per questo motivo è molto importante chiamare il 118 in queste situazioni?

«È importante che il paziente arrivi in carico al 118. Durante il tragitto nell'ambulanza saranno individuati i **parametri** del paziente, se è necessario sarà **stabilizzato**. Intanto, gli operatori del 118 possono fornire tutte le **informazioni necessarie** alla centrale operativa e alla stroke unit di accoglienza, per dare modo ai colleghi in ospedale di intervenire subito nella maniera più appropriata. In ospedale poi, sempre nel più breve tempo possibile, il paziente deve fare gli **esami di laboratorio e la Tac**, devono essere fatte le **valutazioni neurologiche** e stabilire qual è il trattamento più adeguato. Nel caso di un ictus ischemico si può intervenire con la **trombolisi endovenosa**, che deve essere eseguita entro 4 ore e mezza dall'evento acuto, e con l'eventuale trattamento successivo, quindi la **trombectomia meccanica** o la **trombolisi intrarteriosa**. Sono procedure molto specialistiche, ma che nella rete Stroke della nostra regione vengono eseguite in diversi Hub».

Dove si trovano i principali Hub in Sicilia?

«Gli Hub principali sono presenti a **Palermo, Catania, Messina e Caltanissetta**. Questi coordinano e supportano le attività svolte nelle proprie aree di riferimento. Agrigento ed Enna sono centri di I livello in cui si può fare la **trombolisi**, per fare poi attività interventistica (tromboectomia) bisogna spostarsi a Caltanissetta. Succede anche all'ospedale "Cannizzaro" di Catania in cui intervengono anche Ragusa e Siracusa. Stessa storia su Palermo in cui però ci sono due Hub, **l'Arnas Civico e Villa Sofia-Cervello**, ma qui il bacino è più grande. È chiaro che questi ragionamenti si fanno in base alle procedure e alle linee guida, seguendo quindi i dettami che la legge stabilisce. **Un grosso passo avanti è stato fatto in Sicilia** con la nuova organizzazione della **rete Stroke**. L'ictus è una sfida perché se noi trattiamo bene il paziente gli salviamo la vita e lo rendiamo "non disabile", pertanto operativo per un reintegro nella sua esistenza».



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

Come è possibile prevenire l'ictus?

«Essendo l'ictus una malattia **di genesi vascolare**, rientra tra quelle in cui è fondamentale intervenire con il meccanismo di **prevenzione primaria**, cioè prima che intervengano gli eventi. Noi parliamo anche di prevenzione **pre-primaria**, quindi, **di educazione alla salute**. È necessario che bambini e adolescenti si alimentino correttamente, pratichino attività fisica regolare e seguano uno stile di vita adeguato. Naturalmente dobbiamo poi valutare quelli che sono i veri **fattori di rischio** come alcune patologie: l'ipertensione arteriosa, le malattie metaboliche, il **diabete mellito**, l'**ipercolesterolemia**, le malattie cardiache- prima fra tutte la **fibrillazione atriale**– i disturbi della coagulazione. Quando passiamo da una prevenzione primaria alla prevenzione **secondaria**, interviene un **team multidisciplinare** con l'obiettivo di tenere sotto controllo i fattori di rischio modificabili. Poi ci sono i fattori di rischio non modificabili su cui non possiamo intervenire come **l'età, il sesso, la razza**. Ma la prevenzione rappresenta sempre il punto di svolta. Ad esempio, se un paziente ha l'ipertensione arteriosa **dopo i 50 anni**, che è un evento abbastanza frequente sia nel sesso maschile sia in quello femminile, è un problema che va affrontato nella sua radicalità. In questo caso, per avere **la pressione bassa** il paziente la deve monitorare, controllare e curare con i farmaci adeguati, ma deve anche avere dei comportamenti corretti, deve alimentarsi in un certo modo, deve fare costantemente attività fisica, **smettere di fumare** se fuma. Per quanto riguarda l'ictus, l'**ipertensione arteriosa** è considerata un fattore di rischio indipendente, nel senso che da sola mette a rischio di subire un ictus. I fattori di rischio rappresentano una **frontiera** che va conosciuta, spiegata da ogni angolazione e soprattutto praticata. Controllare i fattori di rischio riduce la possibilità che si possa verificare un evento come l'ictus cerebrale. Voglio porre, infine, l'accento anche su un altro aspetto che reputo fondamentale: la **neuroriabilitazione intensiva post Stroke**. Generalmente viene eseguita in un centro di neuroriabilitazione, ma per le forme meno gravi può essere **“estensiva”**, quindi domiciliare oppure ambulatoriale nei centri di riabilitazione accreditati per questa attività. La riabilitazione è un momento importante su cui puntare, per cui deve essere **di prossimità**, sia per agevolare il paziente che si reca al centro dedicato sia perché dobbiamo ritrovare normalità nell'esistenza di questo paziente».



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia



Ugl Salute, ricostituita a Caltanissetta la federazione provinciale

Il sindacato: «Puntiamo ad essere punto di riferimento sindacale in provincia per i lavoratori del settore».

29 Ottobre 2021 - di [Redazione](#)

È stata ricostituita nei giorni scorsi, nell'ambito della **Ugl** di Caltanissetta, la nuova segreteria provinciale della federazione **Ugl salute**. A battezzare l'organismo, ricostituito dopo breve un periodo di assenza, nella sede sindacale nissena erano presenti il segretario regionale **Carmelo Urzi**, insieme al coordinatore provinciale del comparto Salute pubblica **Francesco Iacona** (nella foto), nonché il segretario territoriale Andrea Alario a fare gli onori di casa.

«**Finalmente ripartiamo** con tanto entusiasmo anche a Caltanissetta, dove stiamo costruendo un gruppo solido che guarda al futuro- ha detto il segretario Urzi- Lo abbiamo fatto in un momento particolare, come quello di emergenza sanitaria che stiamo vivendo, perchè anche in questo territorio siamo stati sollecitati da tanti **lavoratori del settore** che ci vedono sempre di più come un punto di riferimento per le battaglie che abbiamo portato avanti fino ad ora».

Soddisfatto il coordinatore Iacona: «Siamo orgogliosi di poter rappresentare il personale della sanità della nostra area provinciale e faremo di tutto per cercare di rappresentare al meglio in tutte le sedi istituzionali e sindacali la categoria. Operatori sanitari che da quasi due anni ormai sono **in prima linea** e meritano un riconoscimento, a partire dalla riconferma per coloro che hanno un contratto in scadenza a fine dicembre prossimo. Non si può cadere nell'errore di privarsi di queste risorse, soprattutto dopo l'incremento del fondo nazionale sanitario, poichè bisogna potenziare gli organici con **percorsi di stabilizzazione** in base ai fabbisogni degli organici. Come Ugl Salute Caltanissetta scriveremo anche all'assessore regionale della Salute **Ruggero Razza**, affinché gli sforzi di questi lavoratori non siano vani».



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

GIORNALE DI SICILIA .it

Manovra: Cdm, Ssn può stabilizzare precari assunti per Covid

29 Ottobre 2021



"Gli enti del Servizio Sanitario Nazionale vengono autorizzati a stabilizzare il personale assunto a tempo determinato durante l'emergenza". E' quanto si legge nel comunicato finale del Cdm che ha dato il via libera alla manovra. Sempre nel capitolo sanità le borse di studio per gli specializzandi in medicina vengono significativamente aumentate e portate in via permanente a 12.000 l'anno.

"Molto soddisfatto che il governo abbia inserito nella legge di bilancio la misura proposta da Fiaso che consente agli enti del Servizio Sanitario Nazionale di stabilizzare questi professionisti" il presidente Giovanni Migliore secondo cui sono 53 mila i lavoratori del personale assunto a tempo determinato durante l'emergenza Covid fra medici, infermieri e operatori sanitari che potranno essere stabilizzati con la manovra.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

"Ringrazio - afferma - il consiglio dei ministri e particolarmente il ministro della salute Roberto Speranza per la sensibilità dimostrata". "Il ministro - aggiunge Migliore - ha riconosciuto il valore del servizio prestato dai professionisti assunti in quel periodo per superare la parte più difficile della crisi sanitaria determinata dalla pandemia da Covid, ma soprattutto perché dopo anni di sottofinanziamento e di blocco del turn over, durante i quali le nostre aziende sono tuttavia riuscite a garantire la tenuta del sistema, mettendo in campo una straordinaria innovazione organizzativa, si torna finalmente a investire partendo dal personale, che è la nostra risorsa più preziosa".

"I due miliardi di finanziamento aggiuntivo del Fondo Sanitario Nazionale - conclude - ci consentono di poter guardare con rinnovato ottimismo ad una nuova stagione per la sanità pubblica".



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

GIORNALE DI SICILIA .it

Covid: Iss, la trasmissibilità cresce, c'è rischio recrudescenza

29 Ottobre 2021



L'andamento dell'epidemia "va monitorato con estrema attenzione e, se confermato, potrebbe preludere ad una recrudescenza epidemica". E' quanto si legge nelle conclusioni del monitoraggio settimanale Iss-Ministero della Salute sui casi di Covid dove si spiega che "la trasmissibilità stimata sui casi sintomatici è in aumento e in avvicinamento alla soglia epidemica". Anche per la trasmissibilità stimata sui casi con ricovero ospedaliero il dato è in aumento e sopra la soglia epidemica.

Balzo in avanti dell'incidenza settimanale dei casi di Covid e dell'Rt, il tasso di trasmissibilità. A livello nazionale l'incidenza arriva a 46 casi di Covid per 100.000 abitanti (nella settimana 22-28 ottobre) rispetto ai 34 della scorsa settimana. Nel periodo 6-19 ottobre 2021, l'Rt medio calcolato sui casi sintomatici è stato pari a 0,96 (range 0,83 - 1,16), appena al di sotto della soglia epidemica e in deciso aumento rispetto alla settimana precedente quando raggiungeva il valore di 0,86. Sono i dati del monitoraggio Covid settimanale Iss-Ministero della Salute all'esame della Cabina di regia.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

Supera la soglia epidemica di 1 l'Rt atteso, in sostanza il dato proiettato alla prossima settimana, che vede un ulteriore aumento dell'indice di trasmissibilità a 1,14 (1,13-1,16), calcolato su dati parzialmente completi e parzialmente imputati per l'ultima settimana. **Salgono i ricoveri ordinari mentre restano stabili le terapie intensive.** Lo rileva il report settimanale Iss-Ministero della Salute all'esame della cabina di regia. Il tasso di occupazione in terapia intensiva e' stabile al 3,7% (rilevazione giornaliera Ministero della Salute al 28/10). Il tasso di occupazione in aree mediche a livello nazionale sale al 4,5% dal 4,2% della scorsa settimana. "Si ritiene che le stime di Rt siano poco sensibili al recente aumento del numero di tamponi effettuati, poiché tali stime sono basate sui soli casi sintomatici e/o ospedalizzati".



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

quotidiano**sanità.it**

Covid. Green pass durerà altri 12 mesi per chi fa la terza dose o la seconda in caso di vaccino monodose o vaccino unico dopo guarigione

Lo ha chiarito il Governo [nelle sue Faq](#) sulla vaccinazione Covid: “I nuovi green pass vengono emessi indicando il “numero di dosi effettuate/numero totale dosi previste per ciclo vaccinale completo”: 2 di 1 nel caso di precedente completamento del ciclo vaccinale con vaccino monodose o con dose unica dopo guarigione da Covid-19; 3 di 2 nel caso di completamento del ciclo vaccinale dopo due dosi.



29 OTT - “Le nuove Certificazioni per “terza dose” vengono emesse il giorno successivo alla vaccinazione e hanno validità per 12 mesi dalla data della somministrazione della dose aggiuntiva al ciclo completato (terza dose per ciclo a due dosi, seconda dose in caso di ciclo completato con dose singola)”, lo ha chiarito il Governo aggiornando le sue Faq sulla vaccinazione Covid.

I nuovi green pass vengono emessi indicando nel "numero di dosi effettuate / numero totale dosi previste per ciclo vaccinale completo":

- 2 di 1 nel caso di precedente completamento del ciclo vaccinale con vaccino monodose o con dose unica dopo guarigione da Covid-19;



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione

- 3 di 2 nel caso di completamento del ciclo vaccinale dopo due dosi.



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

Nel nostro Paese, ricorda il Governo, il via alla vaccinazione con dose aggiuntiva è stato dato il 20 settembre 2021, quello per la dose booster (richiamo) il 27 settembre. La Piattaforma nazionale DGC ha cominciato a rilasciare le nuove Certificazioni di dose aggiuntiva e booster dai primi di ottobre 2021.